



RAPPORTO DEL
CONSIGLIO DEL PUBBLICO CORSI

60 minuti

DICEMBRE 2018

Ogni anno il Consiglio del pubblico costituisce al suo interno diversi gruppi di lavoro incaricati di valutare la qualità delle trasmissioni andate in onda alla RSI. Le osservazioni e le conclusioni scaturite da questi incontri vengono trasmesse alla direzione RSI e confluiscono nel Rapporto annuale d'attività CORSI, a disposizione di tutti i soci.

60 minuti

INTRODUZIONE

60 minuti è una trasmissione RSI che s'inserisce nell'offerta informativa. Ha visto la luce il 7 novembre del 2011 con una trasmissione dal titolo: "Dibattito con i 5 candidati al turno di ballottaggio del 20 novembre 2011 per l'elezione dei due consiglieri agli Stati ticinesi". Già allora la trasmissione era condotta da Reto Ceschi. Dal 2013 esiste anche la versione *60 minuti estate*, nella quale si alternano conduttori diversi.

Il Consiglio del pubblico (CP) ha già avuto occasione di monitorare la trasmissione *60 minuti* nel mese di novembre del 2013. Come si sottolineava nel vecchio rapporto, *60 minuti* è l'unico spazio fisso che la RSI riserva al dibattito in studio, ad eccezione dei dibattiti sportivi e di qualche approfondimento durante *Il Quotidiano*. In effetti, si tratta dell'unica trasmissione che ha come unico obiettivo il confronto in studio su vari temi di attualità, con un target molto ampio. Nel rapporto del 2013 erano emersi i seguenti punti:

- *da valutare positivamente sia la posizione in palinsesto sia la frequenza settimanale. Il responsabile dell'emissione ha ricordato che, per la sua collocazione, 60minuti non beneficia di alcun "traino" in termini di audience da parte di emissioni precedenti; gli eccellenti risultati dell'emissione anche a livello di ascolti sono quindi ancora maggiormente da sottolineare,*
- *la trasmissione non punta sulla spettacolarizzazione, su una conduzione gridata o sullo scontro a tutti i costi; predilige invece altri criteri quali l'approfondimento guidato, la precisione e chiarezza dell'informazione, la pluralità d'opinione, la qualità e l'obiettività della conduzione, tutti criteri che consentono al pubblico di formarsi un'opinione nel solco del mandato di servizio pubblico,*

- *l'interesse dell'emissione è riservato per lo più a dibattiti di natura politica, con escursioni in ambito economico e sociale. La sensazione è che un tema sia ritenuto meritevole di dibattito solo nella misura in cui esso abbia una valenza politico-partitica.*

Per altri punti si rimanda al rapporto citato.

Il presente monitoraggio si focalizza soprattutto sulla nuova formula di *60 minuti*, inserita nel palinsesto a partire dal 24 settembre di quest'anno. L'idea è di suddividere la trasmissione in due momenti ben distinti: un primo momento, della durata di circa quindici minuti, il conduttore intervista "il personaggio della settimana". A seguire, con il tempo rimanente di circa cinquanta minuti, subentra il classico talk. Con la nuova formula la trasmissione ha una durata di circa settanta minuti.

2. I CONTENUTI

Come si evince dal sito dedicato alla trasmissione: "*60 minuti è un dibattito settimanale su temi di attualità*". La trasmissione ha come obiettivo quello di affrontare "*i temi che fanno discutere*", sia a livello regionale, nazionale, ma anche internazionale. L'idea è di mettere a fuoco il tema in questione valorizzandone la pluralità delle idee. Come dice la scheda di presentazione della trasmissione: "*...un'occasione settimanale in cui i protagonisti scendono in campo e discutono usando un linguaggio accessibile e non per addetti ai lavori*". Il pubblico di riferimento è quello generalista.

Per quanto riguarda il concetto di "temi di attualità", il CP auspica che la trasmissione non rincorra solo l'attualità, ma possa ricercare anche quei temi che non vengono sollevati dall'attualità, quei pensieri che (ancora) non pensiamo.

Aprire, scoprire, orientare al nuovo, al diverso, al difficile è anche uno dei compiti del servizio pubblico.

Dall'introduzione della nuova formula sono state trasmesse in totale otto interviste. Gli intervistati ("i personaggi della settimana"), nell'ordine sono stati: Manuele Bertoli, Matteo Pronzini, Daniele Finzi Pasca, Fiorenzo Dadò, Fra Michele Ravetta, Marina Carobbio, Norman Gobbi e Chiara Simoneschi Cortesi. Da un nostro punto di vista riscontriamo un importante "sbilanciamento" su ospiti legati alla politica. Ben sei interviste su otto erano fatte a politici o ex politici. Non da ultimo, la rappresentanza femminile nelle interviste era presente solo in due casi e anch'esse erano legate al tema della politica.

A nostro avviso occorrerebbe riflettere su questo "sbilanciamento" verso ospiti politici, tanto più che il programma è l'unico spazio di dibattito fisso proposto dalla RSI. Un maggiore coinvolgimento di rappresentanti della società civile sarebbe auspicabile, se, come è fra gli obiettivi del programma, si vuol discutere dei temi della società, fornire gli strumenti per permettere al pubblico di farsi delle opinioni, rivolgersi a un pubblico generalista e non di soli addetti ai lavori. Considerato il bacino territorialmente limitato della Svizzera italiana, questo focus sulla politica-partitica si riflette anche nella ridondanza delle presenze fra gli ospiti: 60 Minuti non dovrebbe essere una vetrina politica per i soliti noti, tanto più che i politici trovano ampio spazio anche nel resto della fascia informativa (*Quotidiano, Telegiornale, Radiogiornale, Democrazia Diretta*).

Facciamo un paio di esempi: se si dovesse trattare un tema di economia finanziaria, sarebbe auspicabile invitare persone che lavorano quotidianamente in questo mondo (analisti finanziari, ecc.). Se si parla di commercio internazionale si potrebbe pensare di invitare degli imprenditori o dei manager che dirigono aziende in cui il commercio internazionale è un po' il loro "core business". Potrebbe aiutare anche un allargamento geografico nella ricerca di profili di spessore. Oltre i confini della Svizzera italiana ci sono persone qualificate e informate in grado di esprimersi in italiano. Aggiungiamo che se per il dibattito un'eventuale traduzione simultanea potrebbe rallentare il ritmo, per l'intervista introduttiva non ravvisiamo penalizzazioni. Insomma, una ricerca più minuziosa e forse anche innovativa degli ospiti sarebbe necessaria affinché il dibattito possa percorrere anche nuove vie. Siamo comunque ben consapevoli che i tempi

Il CP auspica che la trasmissione non rincorra solo l'attualità, ma possa ricercare anche quei temi che non vengono sollevati dall'attualità, quei pensieri che (ancora) non pensiamo. Aprire, scoprire, orientare al nuovo, al diverso, al difficile è anche uno dei compiti del servizio pubblico.

di preparazione di una puntata di *60 minuti*, spesso legata all'attualità, sono piuttosto stretti e che pertanto la ricerca degli ospiti ha dei tempi altrettanto stretti. Inoltre il Ticino e la Svizzera Italiana non sono bacini inesauribili. Per la redazione garantire ogni settimana la varietà e la pluralità può essere una sfida, considerato anche che il Ticino è una realtà monocantonale, in cui tutti parlano del Ticino, mentre nella Svizzera tedesca o romanda, essendo territori pluricantonali

con realtà cantonali diverse, vincere la sfida potrebbe risultare più facile. In generale anche per quanto riguarda i temi trattati nella classica trasmissione *60*

minuti, nelle edizioni monitorate sembra sussistere un certo "sbilanciamento" verso temi politici (questo aspetto era già stato evidenziato nel rapporto del 2013: *"L'interesse dell'emissione è riservato per lo più a dibattiti di natura politica, con escursioni in ambito economico e sociale. E la sensazione è che un tema sia ritenuto meritevole di dibattito solo nella misura in cui esso abbia una valenza politico-partitica"*). È vero che nel periodo monitorato vi sono state le dimissioni di due Consiglieri federali e la rispettiva rielezione di due nuovi membri dell'esecutivo federale, ma, oltre a ciò si è inerita anche la politica italiana e il tema *"le donne e la politica"*. In totale su otto trasmissioni, quattro riguardavano la politica. Da notare inoltre che ad intercalare con la trasmissione *60 minuti* vi è *Democrazia diretta* che è, per l'appunto, improntata esclusivamente sulla politica. Sottolineiamo l'importanza di uno spazio fisso di confronto politico, purché non si focalizzi su una politica di partito. Partendo da una concezione della politica in senso più ampio come spazio pubblico di confronto al quale tutti i cittadini partecipano ci sembra che la trasmissione potrebbe osare maggiormente anche su

altri temi della società civile e non solo di attualità. Si potrebbe anche pensare, per esempio, di "dare una voce con il format del dibattito" a temi che vengono presentati in altre trasmissioni quali, per esempio, *Falò*, oppure di inserire spezzoni di servizi

Il CP auspica che in futuro la rappresentanza di genere possa essere maggiormente rispettata. Si tratta di un'annosa criticità ripetutamente segnalata dal CP nell'ultimo decennio. Il recente studio SUPSI sulla rappresentanza di genere nei programmi RSI ha evidenziato un dato generale di 1/3 di presenza femminile (36.5% delle conduzioni radiotelevisive, 33.5% degli ospiti). Vi è quindi stata una presa di coscienza da parte della RSI della sotto rappresentanza femminile nella propria offerta.

proposti da altre trasmissioni. Naturalmente questo implica un preciso coordinamento con le altre testate onde evitare sovrapposizioni. Il CP auspica che il nuovo concetto di informazione della RSI sappia coordinare le risorse finanziarie, tecniche e di personale e tessere una rete di sinergie e fra le varie trasmissioni della fascia informativa (che deve coprire oltre il 50% delle risorse) valorizzandole a vicenda, proponendo i temi con accenti diversi, moltiplicando le voci e le opinioni e rafforzando gli approfondimenti.

Oltre a un allargamento in termini di varietà di ospiti e di temi, il CP incoraggia a una maggiore interazione fra i piani regionale, nazionale e internazionale evidenziando anche i collegamenti fra ciò che accade nel mondo e nel resto della Svizzera con fatti e tendenze regionali. Ci sembra per esempio che un confronto con realtà territoriali del resto della Svizzera, che approcciano problematiche analoghe ma con visioni ed esperienze diverse, possa offrire nuove piste e spunti di riflessione.

Dal rapporto del 2013 era stato evidenziato che: *“Questo è uno spazio privilegiato che può permettere allo spettatore di conoscere le opinioni di molte personalità di una certa autorevolezza provenienti anche da altri ambiti della società, come la cultura, la scienza, l'economia, il mondo della ricerca e delle nuove tecnologie, o altro ancora. Il responsabile dell'emissione ha fatto stato delle difficoltà incontrate nel convincere taluni ospiti (in particolare intellettuali e membri della società civile) a partecipare al dibattito e ad accettarne la dinamica non sempre prevedibile del dibattito; discorso analogo a proposito della componente femminile, di cui il CP ha lamentato la sotto-rappresentazione nei dibattiti”.*

Sugli ospiti abbiamo due considerazioni da fare: la prima è che lo studio con al massimo quattro ospiti riesce a portare un maggior valore aggiunto di approfondimento ai temi trattati. L'altro è che i collegamenti esterni inseriscono una dinamica strana nel dibattito; gli “esterni” sono un po' avulsi dalle dinamiche del dibattito, con chiari effetti sia a livello di vivacità che di ritmo. È chiaro che oltre al conduttore gli ospiti sono un elemento importante per una trasmissione come 60 minuti. È perciò importante optare per una selezione minuziosa affinché gli ospiti possano creare un valore aggiunto importante al dibattito. A tal proposito è importante preparare gli ospiti per una trasmissione fondata sul dibattito. È vero, non è un compito della RSI, ma perché non pensare di organizzare dei corsi per la preparazione ai dibattiti. Per esempio nella scuola esiste un progetto “La gioventù dibatte” con il quale viene insegnato agli studenti a dibattere vari temi che riguardano la società. Si potrebbe pensare che una puntata di *60 minuti* possa essere dedicata ai ragazzi selezionati per partecipare alle finali che di solito si svolgono a Berna.

In merito alla durata della “canonica” trasmissione *60 minuti* evidenziamo che, con l'inserimento delle schede tematiche, rispetto al vecchio format si accorcia lo spazio del dibattito puro con un effetto che il CP valuta positivo sia per il ritmo sia per la tematizzazione degli argomenti, che non viene interamente demandata al dibattito, all'agenda

A nostro avviso occorrerebbe riflettere sullo “sbilanciamento” verso ospiti politici; un maggiore coinvolgimento di rappresentanti della società civile sarebbe auspicabile e potrebbe aiutare anche un allargamento geografico nella ricerca di profili di spessore. Oltre i confini della Svizzera italiana ci sono persone qualificate e informate in grado di esprimersi in italiano.

dei politici e degli ospiti e alle loro capacità dialettiche. Il tutto avviene senza compromettere o impoverire l'approfondimento. Agevola anche, come già osservato, la riduzione del numero degli ospiti. L'intervista

introduttiva, benché sia un elemento interessante, tende ad allungare i tempi della trasmissione. Il CP vedrebbe bene una tendenza a ridurre i tempi, non ad allungarli.

Una premessa che reputiamo importante è che le interviste abbiano reale attinenza con il tema del dibattito che segue e possano fornire spunti. Non dovrebbe trattarsi di uno spazio per presentare il personaggio del giorno o della settimana o della cronaca politica degli ultimi giorni.

2.1. LA SCHEDA INTRODUTTIVA

Abbiamo potuto notare che con le ultime edizioni si è optato per la redazione di una scheda introduttiva del tema fonte di dibattito. Siamo però del parere che queste schede possono ancora trovare un margine di approfondimento ulteriore e una cura più minuziosa. A nostro avviso la scheda introduttiva non dovrebbe limitarsi ad essere mero riassunto, ma dovrebbe anche essere in grado di semplificare temi complessi, tradurre, anche visivamente, le tendenze, riprendere qualcosa dal passato per capire meglio il presente, ecc. . Potrebbe essere interessante, a dipendenza del ritmo e dell'evolversi del dibattito, utilizzare la scheda non solo in apertura come pure eventualmente riprendere e visualizzare dati, contributi e materiali, anche da altri programmi, durante il corso della trasmissione.

Prendiamo per esempio la trasmissione del 26 novembre u.s. *“Patto ONU sulle migrazioni”*. Durante il dibattito è emerso che le misure contenute nel Patto ONU sono una cinquantina, mentre nella scheda si parlava di tredici obiettivi. È chiaro che davanti a questa divergenza di cifre, nel dibattito era utile e necessario chiarire se le misure sono tredici o più di cinquanta. Nella scheda inoltre si poteva fare riferimento ad altri Patti sottoscritti dalla Svizzera, direttamente dal Consiglio federale, senza passare per il Parlamento. Reputiamo inoltre che la presenza di due ospiti da Berna che rappresentano il Consiglio nazionale erano un po' troppi. A nostro avviso occorre avere fra gli ospiti qualcuno che si era occupato del “Patto ONU” in seno alla diplomazia svizzera.

Non da ultimo ci è sembrato un po' fuorviante iniziare la scheda con le “defezioni” annunciate da alcuni Paesi europei come l'Austria l'Ungheria e la Polonia e indicare che Repubblica Ceca, Bulgaria e Belgio “è probabile che non aderiranno” (da notare che gli Stati membri dell'ONU sono oltre 190).

Nella trasmissione andata in onda l'8 ottobre u.s. *“La parità salariale è una chimera?”* la scheda introduttiva ha evidenziato che il differenziale salariale fra uomini e donne (settore pubblico e settore privato insieme) è del 15% (circa 600 franchi).

Se si prende il salario mediano quale esempio (vedi Tabella 1), la differenza di salario fra i sessi è di 819 franchi vale a dire del 12%. Non da ultimo i dati (come riportato nella Figura 1 dell'Allegato 1) evidenziano che il differenziale salariale fra i sessi è in diminuzione (oltre il 16% nel 2006 e 12% nel 2016, una diminuzione di 4.3 punti percentuali in 10 anni). Una importante informazione che non era presente nella scheda introduttiva era che anche nel settore pubblico sussiste la discriminazione salariale. A tal proposito si sarebbe potuto ospitare qualcuno dell'Amministrazione cantonale o federale in grado di discutere di questo tema e delle eventuali misure che vengono prese. Un esempio innovativo di ospite poteva essere qualcuno che aveva già introdotto un'analisi dei salari nella sua azienda per identificare una eventuale discriminazione salariale fra i sessi.

Quello che però era fondamentale evidenziare nella scheda introduttiva, e che non è stato evidenziato, è il concetto di “discriminazione salariale”. Nel mercato del lavoro la differenza salariale può essere giustificata in parte da fattori tangibili (circa il 61%) e in parte invece non è giustificata da fattori tangibili (circa il 39%). È appunto quest'ultima parte del salario che è in contrasto con la Costituzione federale (art. 8 cpv. 3) e la rispettiva Legge federale sulla parità dei sessi.

Se si osservano i dati assoluti si può constatare che, per esempio, nel 2014 la differenza (settore privato e pubblico insieme considerando la media del salario mensile lordo) era di 1'412 franchi (18.1%). Ne risulta che la parte discriminatoria del 42% (quella parte di salario che non rispetta né l'articolo 8 della Costituzione né la Legge federale sulla parità dei sessi), porta ad una differenza del salario medio lordo mensile di circa 593 franchi, ciò che equivale al 7.6% (e non 15% come indicato nella scheda introduttiva)

In questo caso la “danza” delle cifre è importante che sia esatta per trasmettere un'informazione esaustiva e corretta. A nostro avviso, anche in questo caso la scheda introduttiva non era molto precisa, oltre che un po' lacunosa su alcuni elementi, ciò che può generare una certa confusione per i telespettatori.

È chiaro che davanti a questa situazione il telespettatore potrebbe farsi un'altra visione dell'andamento della discriminazione salariale in Svizzera.

Reputiamo comunque che la scheda introduttiva è un importante valore aggiunto per i telespettatori e come tale deve saper semplificare temi complessi. Ma non solo. *60 minuti* è una trasmissione spendibile anche in alcune sedi scolastiche. Da esperienze vissute si è potuto constatare che per i giovani seguire un dibattito di circa un'ora non è semplice se non si gettano le basi “solide” con un'esaustiva scheda introduttiva.

2.2. GLI OSPITI

Nell'Allegato 2 sono riportate le trasmissioni andate in onda con la nuova formula. In neretto sono stati evidenziati gli ospiti politici. Come si può osservare su trentasei ospiti, quindici erano politici o ex politici (42%) che per noi risulta essere un po' eccessivo.

Per quanto riguarda la rappresentanza di genere, venticinque ospiti erano uomini (69%) e undici donne (31%). Se si osservano le ultime diciannove puntate, di cui due con temi di genere “donne e politica” e “parità salariale”, in cinque puntate non vi erano donne, in cinque puntate vi era una

sola donna su un totale di 4/5 ospiti. Il CP auspica che in futuro la rappresentanza di genere possa essere maggiormente rispettata. Si tratta di un'annosa criticità ripetutamente segnalata dal CP nell'ultimo decennio. Il recente studio SUPSI sulla rappresentanza di

genere nei programmi RSI ha evidenziato un dato generale di 1/3 di presenza femminile (36.5% delle conduzioni radiotelevisive, 33.5% degli ospiti). Vi è quindi stata una presa di coscienza da parte della RSI della sottorappresentanza femminile nella propria offerta. Il CP auspica che la produzione possa finalmente sviluppare una strategia per analizzare ed affrontare questo sbilanciamento e proporre un'equilibrata partecipazione di genere ai dibattiti. Le competenze professionali e di materia nel mondo femminile esistono in tutti i settori; occorrono maggiori sforzi da parte della produzione/redazione per aggiornare i database aziendali e intensificare i contatti sul territorio con associazioni professionali e istituti di formazione.

In tema di ospiti, oltre all'allargamento di genere, territoriale (con le riserve già espresse sulla traduzione simultanea) e alla società civile (non solo politici) già suggerito nel cap. “Contenuti”, suggeriamo di ponderare il reale valore aggiunto dei collegamenti esterni con partecipanti al dibattito (ospiti non presenti in studio), che qualche volta danno l'impressione di restare un po' a sbalzo.

Quale suggerimento per la conduzione si potrebbe pensare di allargare il team di 60 minuti con giornalisti dotati di una giusta vena dialettica per questo genere di trasmissioni che potrebbero affiancare o subentrare al conduttore attuale. 60 minuti dovrebbe anche essere una piattaforma per la “coltivazione” di nuovi conduttori che possano permettere delle supplenze e un futuro ricambio generazionale sempre di qualità per la RSI come vengono gestiti/ripartiti i vari temi qualora si verificassero delle sovrapposizioni?

3. LA FORMA

La durata dell'emissione, a cadenza settimanale e intercalata da *Democrazia diretta* va oltre l'ora se si considera anche l'intervista iniziale. È strutturata in due momenti ben distinti: l'intervista iniziale e la trasmissione dibattito. La trasmissione, come abbiamo avuto modo di evidenziare in precedenza, sta tentando di cambiare un po' pelle, e non sappiamo se ciò sia una buona cosa. L'idea del dibattito puro (preferibilmente solo con ospiti in studio, visto che l'ospite (o gli ospiti) in collegamento è un problema, in quanto un po' estraneo alla dinamica del dibattito), preceduto da una scheda esplicativa è sicuramente un formato interessante per un servizio pubblico. L'intervista iniziale al "personaggio della settimana" rischia però di allungare un po' troppo il tempo richiesto ai telespettatori per seguire la trasmissione (che attualmente sfiora i settanta minuti). Come già evidenziato in precedenza l'elemento fondamentale per questa trasmissione sono i contributi che possono apportare gli ospiti.

Il dibattito deve essere in grado di far emergere i punti salienti del tema trattato per evitare che i telespettatori scelgano l'una o l'altra opinione solo in funzione di chi ha saputo trasmettere una maggiore abilità di esposizione senza particolari contenuti. A tal proposito è importante che la conduzione riesca a far percepire al pubblico se si tratta "solo" di abilità espressiva dell'ospite o di conoscenza del tema.

La nuova scelta rischia di portare la trasmissione *60 minuti* verso una sorta di magazine? È forse questa una nuova via che si vorrebbe percorrere?

L'attuale scenografia risale ancora all'inizio della trasmissione, con leggere modifiche, almeno così ci è parso di osservare. Una trasmissione come *60 minuti* con più ospiti necessita di numerose inquadrature in totale, il che rende la scenografia molto presente per il pubblico da casa. Sarebbe da valutare un rifacimento o una diversa illuminazione che compensi o metta meno in risalto la scenografia lineare ma piuttosto povera. In particolare quando non c'è un parterre completo, dà un'impressione di vuoto.

Speriamo quindi che, già con l'anno nuovo, la RSI possa proporre una rinfrescata al tutto.

4. LA REDAZIONE E LA CONDUZIONE

Il team di *60 minuti* è composto da 6 persone (almeno così si evince dal sito Internet della trasmissione, anche se

a nostro modo di vedere non sembra molto aggiornato, per esempio Giovanni Marci, Alessia Caldelari e Francesca Mandelli per quanto riguarda la versione estiva della trasmissione non sono citati nel sito quali collaboratori):

Reto Ceschi, "nel doppio ruolo" di produttore e conduttore, Maurizio Corti, redattore, Daniela Fabello, conduttrice per la versione estiva, Pietro Bernaschina, conduttore per la versione estiva, Gigi Neri, regista e Christine Conconi, regista. La conduzione è soprattutto affidata a Reto Ceschi, che riesce a gestire con molta professionalità, autorevolezza e rispetto per gli ospiti i vari dibattiti. Si potrebbe dire che è "sempre sul pezzo", con grande autorevolezza.

Com'era già emerso nel rapporto del 2013 e che riprendiamo e confermiamo anche per questo rapporto: *"la conduzione non punta sulla spettacolarizzazione, su una conduzione gridata o sullo scontro a tutti i costi; predilige invece altri criteri quali l'approfondimento guidato, la precisione e chiarezza dell'informazione, la pluralità d'opinione, la qualità e l'obiettività della conduzione, tutti criteri che consentono al pubblico di formarsi un'opinione nel solco del mandato di servizio pubblico"*.

Se proprio si volesse trovare il pelo nell'uovo forse si potrebbe accennare ad una maggiore attenzione nella distribuzione dei tempi a disposizione dei singoli ospiti e al fatto che a volte si potrebbe insistere molto di più sulle domande un po' "scomode" aggiungendo una maggiore incisività.

Detto altrimenti, Ceschi è un ottimo professionista che riesce a gestire il dibattito con un'importante e giusta attenzione per gli interessi e le attese dei telespettatori. Quale suggerimento per la conduzione (tenuto anche conto del doppio ruolo di Reto Ceschi come giornalista e capodipartimento informazione RSI) si potrebbe pensare di allargare il team di *60 minuti* con giornalisti dotati di una giusta vena dialettica per questo genere di trasmissioni che potrebbero affiancare o subentrare al conduttore attuale. *60 minuti* dovrebbe anche essere una piattaforma per la "coltivazione" di nuovi conduttori (cfr. "sperimentazione" con il *60 minuti* estivo) che possano permettere delle supplenze e un futuro ricambio generazionale sempre di qualità per la RSI.

Sono già in corso riflessioni in questo senso?

L'aspetto collaborativo fra le varie redazioni è un tassello strategico per una linea editoriale dell'informazione. 60 minuti non deve essere un programma isolato da altre trasmissioni, ma dovrebbe essere una sorta di tassello in grado di completare un determinato tema, trattato in altre trasmissioni, con la formula del dibattito approfondito.

Il sito di 60 minuti può essere migliorato. Per esempio nel menu "scelti per voi" ci si è fermati alle trasmissioni del 2017, quindi senza attualizzazione. Nel menu "tutte le puntate" non vi è la possibilità di scegliere, tramite una parola chiave, la trasmissione desiderata. L'unica possibilità di scelta è la data. Come per la trasmissione Falò, il sito Internet è un semplice archivio.

5. LA COLLABORAZIONE DELLA REDAZIONE CON ALTRI PROGRAMMI / CONVERGENZA: DA CHIARIRE CON LA PRODUZIONE

Questo punto non è stato approfondito nel nostro rapporto, ma si vorrebbe soltanto capire quali sono le collaborazioni, se sussistono, con altri programmi quali *Falò*, *Tempi Moderni*, *il Quotidiano*, *il Telegiornale* dato che a volte ci potrebbero essere degli argomenti simili. In tal caso, come vengono gestiti/ripartiti i vari temi qualora si verificassero delle sovrapposizioni?

Il CP ha già avuto modo di sottolineare a più riprese l'aspetto collaborativo fra le varie redazioni, un tassello, a nostro modo di vedere strategico per una linea editoriale dell'informazione. A nostro parere *60 minuti* non deve essere un programma isolato da altre trasmissioni, ma dovrebbe essere una sorta di tassello in grado di completare un determinato tema, trattato in altre trasmissioni, con la formula del dibattito approfondito.

6. L'INTERATTIVITÀ

L'interattività del programma con altri mezzi di comunicazione è un punto che non coinvolge questa trasmissione, almeno così ci è sembrato di capire. Non vi è alcun contatto diretto con il pubblico. Con l'online vi è solo la possibilità di contattare la trasmissione nel sito RSI dedicato alla trasmissione. Su questo proposito ci piacerebbe sapere chi sono, quante sono e in che modo le persone contattano la redazione di *60 minuti*. È un po' come se tutto quanto viene discusso debba essere solo a beneficio di chi segue la tv. Hic et nunc. Un po' peccato.

7. L'OFFERTA INTERNET

Come era già stato evidenziato anche per altre trasmissioni, anche il sito di *60 minuti* può essere migliorato. Per esempio nel menu "scelti per voi" ci si è fermati alle trasmissioni del 2017, quindi senza attualizzazione. Nel menu "tutte le puntate" non vi è la possibilità di scegliere, tramite una parola chiave, la trasmissione desiderata o il tema desiderato. L'unica possibilità di scelta è la data. Come per la trasmissione *Falò* (vedi rapporto Corsi del 2016), il sito Internet è un semplice archivio. A titolo di "reminder" riportiamo quanto già evidenziato per la trasmissione *Falò*:

"Ci si deve attendere che una trasmissione di approfondimento permetta al pubblico di ... approfondire i temi trattati, avendo accesso a materiali supplementari, scritti e filmati. Sarebbe anche bello che chi volesse andare più a fondo di un problema possa avere accesso a qualche link scelto. La cosa richiede mezzi (quanto meno umani) supplementari e se si crede veramente nella multimedialità occorrerebbe in questo caso mobilitarli, trattandosi di servizio (pubblico) agli utenti RSI".

8. ALLEGATO 1

Se si considerano i valori medi dei salari (vedi studio pubblicato da Büro Bass Ag Berna, vedi Tabella 1) emerge che:

"Insgesamt lassen sich 58 Prozent der durchschnittlichen Lohndifferenz zwischen den Geschlechtern durch Ausstattungseffekte erklären. Das heisst, Frauen verdienen 2014 10.1 Prozent weniger als Männer, weil sie in anforderungsreicheren Positionen und in Kaderstellen untervertreten sind und weil sie eher in Niedriglohnbranchen arbeiten. Zum Ausstattungseffekt gehört auch, dass sie weniger ausgebildet sind, schlechter entlohnte Tätigkeiten ausüben, weniger Boni erhalten, jünger sind und weniger betriebspezifische Erfahrung aufweisen als die Männer. In beiden Sektoren können jeweils rund drei Fünftel der Lohndifferenz zwischen Frauen und Männern durch solche strukturellen Unterschiede erklärt werden (61% im privaten Sektor, 58% im öffentlichen Sektor)".

"In der Gesamtwirtschaft können 42 Prozent der Lohndifferenz nicht durch die Ausstattungsmerkmale erklärt werden; 2012 waren es noch 44 Prozent. Frauen verdienen in der Gesamtwirtschaft im Jahr 2014 7.4 Prozent weniger, weil sie bei gleichen Ausstattungsmerkmalen nicht gleich wie die Männer entlohnt werden. Im öffentlichen Sektor sind es 6.9 Prozent weniger, was 42 Prozent der Lohndifferenz von 16.6 Prozent entspricht und im privaten Sektor sind es 7.5 Prozent weniger, was 39 Prozent der Lohndifferenz von 19.1 Prozent entspricht".

Tabella 1:

Salario mensile lordo secondo la posizione professionale e il sesso, 2016, valore centrale (mediana), in franchi - settore privato e settore pubblico insieme. Fonte: UST, Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS), 2018.

Posizione professionale	Totale	Donne	Uomini	Scarto in %
Totale	6'502	6'011	6'830	12.00
1+2	10'310	8'861	10'878	18.54
3	8'328	7'580	8'760	13.47
4	6'977	6'481	7'238	10.46
5	5'935	5'607	6'121	8.40

Posizione professionale:

1+2 = Quadro superiore o medio

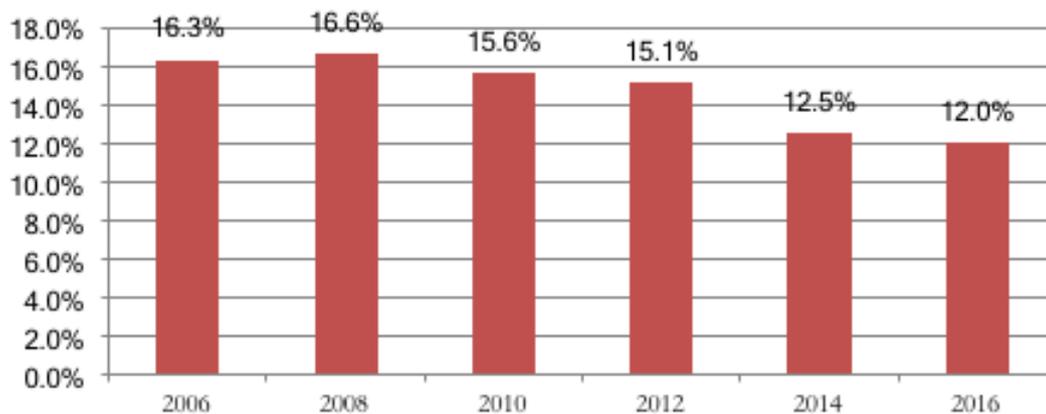
3 = Quadro inferiore

4 = Responsabile dell'esecuzione di lavori

5 = Senza funzione di quadro

Figura 1:

Disparità salariale fra uomo e donna, settore privato e settore pubblico insieme, valori riferiti al salario mediano lordo mensile. Fonte: UST, Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS), 2018.

**Tabella 2:**

Durchschnitts- und Medialöhne pro Sektor, brutto. Fonte: Büro Bass AG, Bern

Bruttolöhne (Durchschnitt, Median) in Fr.	Männer	Frauen	Total	Lohndifferenz	
				In Fr.	In %
Gesamtwirtschaft (privater und öffentlicher Sektor zusammen)					
Durchschnittslohn, brutto, auf Vollzeit standardisiert	7'809	6'397	7'201	-1'412	-18.1%
Medialohn, brutto, auf Vollzeit standardisiert	6'747	5'881	6'366	-866	-12.8%
Privater Sektor					
Durchschnittslohn, brutto, auf Vollzeit standardisiert	7'661	6'166	7'046	-1'495	-19.5%
Medialohn, brutto, auf Vollzeit standardisiert	6'548	5'591	6'159	-957	-14.6%
Öffentlicher Sektor (Bund, Kantone, Bezirke, Gemeinden, Körperschaften, Kirchen)					
Durchschnittslohn, brutto, auf Vollzeit standardisiert	8'784	7'327	8'008	-1'457	-16.6%
Medialohn, brutto, auf Vollzeit standardisiert	8'060	6'962	7'421	-1'098	-13.6%

9. ALLEGATO 2

10.1.1

24.09.2018: Premi di cassa malati 2019: il giorno della verità

Ospiti in studio	Ospiti collegati	Totale
Franco DENTI, presidente Ordine dei medici Luca CRIVELLI, dir. Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della Supsi Nicole MANETTI, resp. Svizzera italiana "curafutura"	Marina CAROBIO, consigliera nazionale PS Heinz BRAND, consigliere nazionale UDC e pres. Santésuisse	Totale: 5 ospiti Ospiti M: 3 Ospiti F: 2 Politici (o ex): 3

10.1.2

24.09.2018: La sfida per i seggi di Leuthard e Schneider-Ammann

Ospiti in studio	Ospiti collegati	Totale
Fulvio PELLI, ex presidente PLR svizzero Marco ROMANO, consigliere nazionale PPD Marco CHIESA, consigliere nazionale UDC	Nenad STOJANOVIC, prof. scienze politiche Università Ginevra	Totale: 4 ospiti Ospiti M: 4 Ospiti F: 0 Politici (o ex): 3

10.1.3

08.10.2018: La parità salariale è una chimera?

Ospiti in studio	Ospiti collegati	Totale
Marialuisa PARODI, presidente FAFT Fabio REGAZZI, pres. AITI e consigliere nazionale PPD Cristina MADERNI, vice presidente CC	Vania ALLEVA, presidente UNIA	Totale: 4 ospiti Ospiti M: 1 Ospiti F: 3 Politici (o ex): 1

10.1.4

22.10.2018: Edilizia, muro contro muro!

Ospiti in studio	Ospiti collegati	Totale
Nicola BAGNOVINI, direttore SSIC Paolo LOCATELLI, sindacato Ocst Dario CADENAZZI, sindacato UNIA Mauro GALLI, presidente SSIC		Totale: 4 ospiti Ospiti M: 4 Ospiti F: 0 Politici (o ex): 0

10.1.5

29.10.2018: L'Italia di Matteo Salvini

Ospiti in studio	Ospiti collegati	Totale
Alfonso TUOR, giornalista e docente Supsi Antonio CAPRARICA, giornalista e scrittore Martina CAMBIAGHI, Lega Nord - assessore regione Lombardia	Lorenzo BUCCELLA, corrispondente RSI	Totale: 4 ospiti Ospiti M: 3 Ospiti F: 1 Politici (o ex): 1

10.1.6

19.11.2018: Donne e politica

Ospiti in studio	Ospiti collegati	Totale
Marialuisa PARODI , pres. Federazione Associazioni Femminili Ticinesi Natalia FERRARA , granconsigliera PLR Nadia GHISOLFI , granconsigliera PPD Evaristo RONCELLI , membro comitato FAFT Moreno BERNASCONI , giornalista		Totale: 5 ospiti Ospiti M: 2 Ospiti F: 3 Politici (o ex): 2

10.1.7.

26.11.2018: Patto ONU sulle migrazioni

Ospiti in studio	Ospiti collegati	Totale
Constant AHARH , pres. Comunità Africana Ticino Sarah RUSCONI , Amnesty International Svizzera italiana Antonio SIMONA , già dir. centro di registrazione Chiasso 1988-2017	Marco ROMANO , consigliere nazionale PPD Roberta PANTANI , consigliera nazionale Lega	Totale: 5 ospiti Ospiti M: 3 Ospiti F: 2 Politici (o ex): 2

10.1.8.

03.12.2018: La doppia sfida del 5 dicembre

Ospiti in studio	Ospiti collegati	Totale
Fulvio PELLI , ex pres. PLR svizzero Pierre RUSCONI , ex consigliere nazionale UDC Giovanni GALLI , caporedattore Corriere del Ticino	Nenad STOJANOVIC , prof. Scienze politiche Uni GE Filippo LOMBARDI , capogruppo PPD Camere federali	Totale: 5 ospiti Ospiti M: 5 Ospiti F: 0 Politici (o ex): 3